

May 5, 1980

**Annex 4/A: Last Meeting of 22 April at 4:30pm:
Questions and Considerations of Pajetta**

Citation:

"Annex 4/A: Last Meeting of 22 April at 4:30pm: Questions and Considerations of Pajetta", May 5, 1980, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8005, 0107-0110.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208270>

Summary:

Talks between Hu Yaobang, Berlinguer and Pajetta. Pajetta presents a series of questions to the Chinese and give a brief talk stressing respect for the Chinese comrades decisions.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

8005 0107

Allegato N. 4/AUltimo incontro del 22 aprile ore 16.30.Domande e considerazioni di Pajetta

Yaobang: è il nostro ^{et}ultimo colloquio. Abbiamo ricevuto un vostro documento sui rapporti tra i due partiti. Ora vi leggeremo il nostro.

Berlinguer: avremmo intenzione di svolgere alcune considerazioni e fare qualche domanda. E' incaricato Pajetta. Volete farlo subito o successivamente.

Pajetta: ringraziamento non formale, ma sincero. Non dobbiamo scambiarci complimenti. ANche questa riunione può essere utile. Considerazioni e domande sui punti ancora in discussione. I colloqui sono stati molto utili. Punti di riflessione per ognuno di noi.

- Colpiti dalla vostra franchezza. Ci stimola a fare altrettanto. Domande sulla Cina per essere aiutati a capire meglio.

Politica interna.

- 1) Lin Biao e i "quattro"! "Hanno alzato un vessillo rivoluzionario". Su che base hanno contato, quali forze hanno influenzato? Poi quando e perchè è avvenuta la rottura tra Lin Piao e i "quattro"?
- 2) Questione del processo penale ai "4". Quando lo farete? In che modo, come assicurate la difesa, quale pubblicità? Quale tribunale viene incaricato per questo processo?
- 3) Questione dei "quattro grandi". Avere un chiarimento.
- 4) E' in atto una distinzione tra funzione dello Stato e funzione del Partito?

Politica estera.

- 1) In che misura i "4" hanno influenzato la politica estera e i rapporti con i PC?

8005 0108

2.-

- 2) Pensate ad una prospettiva di rapporti con altri partiti comunisti e operai dell'Europa occidentale?
- 3) I vostri rapporti con il PC Giapponese e con i comunisti indonesiani.
- 4) Avete riconosciuto il governo Pinochet in Cile. Perché?

Considerazioni.

Partiamo dalla convinzione che la Cina vuole affermarsi come un paese progredito e moderno e avere un suo ruolo nel mondo. Così come siamo d'accordo per il principio di uguaglianza tra i partiti comunisti. Quando noi parliamo di unità con il movimento operaio internazionale e voi con il movimento operaio comunista internazionale, noi non intendiamo una unità monolitica. Non c'è paese guida, non c'è partito guida. Ma ci deve essere solidarietà e collaborazione. Il contributo di ognuno nella sua ^u autonomia è utile per tutti. Noi non accettiamo la scelta di campo. Ma non accettiamo la divisione in fronti contrapposti tra il movimento operaio internazionale. Ci poniamo questa domanda: l'unità internazionalista può essere intesa come un ritorno al passato? No, non darebbe un contributo. Quando noi parliamo di un nuovo internazionalismo non vogliamo rimpiangere il passato, ma trovare forme nuove di solidarietà. Deve valere per fare arretrare il capitalismo e fare avanzare il movimento di liberazione dei popoli. Le vecchie vie di uscita del capitalismo sono in qualche modo chiuse. Non è possibile la spartizione del mondo: i popoli si oppongono. La via alle guerre porterebbe alla guerra generalizzata. Evitare ^{la} catastrofe, favorire la lotta antimperialistica. Attraverso processi diversi (lotta armata, compromesso, via democratica e pacifica). Esempio: Zimbabwe: lotta e conclusione politica. Siamo preoccupati per la corsa agli armamenti, le misure militari. Gli USA cercano

8005 0109

3.-

la rivincita; vogliono imporre una superiorità in tutto il mondo. Oggi il movimento rivoluzionario è diviso. Divisioni sino al conflitto tra i paesi socialisti. Più grossa la divisione tra voi e l'URSS. Pensiamo che occorre trovare le strade per superare dissensi e ritrovare l'unità. Non pensiamo di essere ingenui in questa volontà. Anche i processi positivi vanno avanti e hanno dato risultati. Ricordate quanto noi e voi abbiamo detto contro la Jugoslavia. Sembrava che espulsa dal campo socialista dovesse passare nel campo del capitalismo. La piccola Jugoslavia è rimasta un paese socialista e indipendente. Oggi ha posizioni autonome e buoni rapporti con voi e con l'URSS. Anche un paese del Patto di Varsavia ha buoni rapporti con voi. Avete accolto la delegazione del FLN algerino. Qualcosa di analogo si può dire per altri paesi (Mozambico, Madagascar, Tanzania). Corea, voi salutate la nostra visita come qualcosa di utile per tutti. Non siamo soli a credere alla possibilità di una collaborazione fruttuosa. Non siamo neanche tra i primi a ristabilire rapporti, altri ci hanno preceduto. Un processo lungo e faticoso ma positivo.

Ultima questione. Indocina. Sappiamo che la situazione interna del VietNam è difficile. E' un paese segnato da trenta anni di guerra. La situazione ora è più complessa a causa della Cambogia. Errori se ne sono fatti da una parte e dall'altra. Il problema Cambogia e Laos deve trovare una soluzione politica. Se voi pensate che il VietNam pensa solo a soluzioni militari, bisogna aiutare questo paese a non pensare solo in termini di prospettiva militare e vivere nell'ossessione di una guerra continua. Voi avete detto che non siete certo voi che potete attaccare l'Unione Sovietica e conquistarla. Ma anche per il VietNam

sarebbe una follia pensare a soluzioni sul piano militare. Aiutare a trovare, tutti, la via della saggezza. Crediamo nella buona volontà degli uomini e dei partiti. I comunisti possono fare prevalere la ragione dappertutto. Crediamo nel contributo internazionale di coloro che rifiutano di considerare eterne le spaccature che esistono. A noi non spetta nessun compito particolare come PCI, ma un contributo a superare le divisioni vorremmo darlo. Speriamo che il nostro viaggio possa servire a questo e costituire un esempio. Crediamo nella storia e nelle condizioni oggettive: ciò deve portare le forze del progresso e del rinnovamento del mondo a unirsi. Quanti processi e avvenimenti nuovi in ogni paese negli ultimi anni. Può servire ad avvicinare quelli che sono lontani. Situazione in cui nessuno è tanto grande da pretendere di comandare gli altri (bisogna avere consapevolezza di questo) e nessuno è così piccolo da rifiutare la sua parte di responsabilità. Noi non siamo né mediatori né astratti predicatori di pace. Pensiamo che il contributo che possiamo dare è di fare la nostra parte in Italia. Se qualcuno ci dicesse: "Lasciate fare a noi", non accetteremmo. Quello che possiamo fare abbiamo cercato di farlo e lo faremo. Sappiamo che le cose non sono per domani, i processi storici sono lunghi. La nostra pazienza non nell'aspettare ma nel combattere e lottare. Anche dove non andiamo d'accordo continueremo a discutere e a lavorare assieme. La vostra storia è fatta di pazienza, tenacia e combattimento. Non vogliamo essere maestri, ma compagni. Grazie. (Yaobang: "Hai parlato bene").